

NORD EST E CULTURA SCIENTIFICA

IL PREGIUDIZIO
DA SFATARE

di MASSIMIANO BUCCHI

Negli ultimi tempi il tema dell'istruzione e della competenza in campo scientifico è più volte emerso all'attenzione del pubblico e della politica - da ultimo con il riassetto dei licei varato dal Consiglio dei ministri. Il dibattito sembra tuttavia vittima di alcuni luoghi comuni, sia a livello nazionale che per quanto riguarda il Nord Est e il Veneto. È indubbio che sia piuttosto basso il livello di competenze scientifiche degli studenti italiani: trentaseiesimo posto su 57 Paesi Ocse. Questo dato rischia però di oscurare alcuni elementi non meno importanti per comprendere i veri problemi e quindi disegnare strategie di intervento adeguate, anche sul territorio. Intanto, è tutto da dimostrare che questo ritardo sia risolvibile semplicemente aumentando le ore di lezione. L'Italia è paradossalmente uno dei Paesi che riservano già più spazio a queste materie; Giappone e Irlanda, che hanno risultati molto migliori dei nostri, dedicano in proporzione meno ore alle materie scientifiche nella fascia tra i 12-14 anni. Ma lo stereotipo più duro a morire sembra quello che vuole il Veneto e il Nord Est totalmente centrati sul benessere materiale e quindi poco attenti alla cultura scientifica e allo sviluppo di risorse umane in campo tecnico-scientifico. Gli stessi dati Ocse, analizzati per regione, rivelano che Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto hanno performances vicine alla «crema» europea, con percentuali di studenti sopra la sufficienza che vanno dal 73 per cento del Friuli al 68 del Veneto.

Lo scarso risultato medio nazionale, è amaro constatarlo, risente pesantemente dei risultati di regioni come Puglia, Campania e Sicilia, dove si supe-

ra a stento il 30 per cento di sufficienti. Prima conclusione: il problema dell'istruzione (non solo scientifica) nel nostro Paese è prima di tutto un problema di efficienza assai disomogenea delle istituzioni educative. Passiamo agli adulti. L'Osservatorio Scienza e Società elabora da diversi anni un indice di «alfabetismo scientifico» basato su una serie di domande utilizzate anche a livello internazionale. Ebbene, i dati più recenti indicano che il Nord Est ha la percentuale più bassa di analfabetismo scientifico (15 per cento) e la maggiore percentuale di soggetti più alfabetizzati (25). In entrambi i casi (competenze degli studenti e alfabetismo degli adulti), i dati del Nord Est sono migliori non solo rispetto al Sud, ma anche rispetto a regioni del Nord Ovest quali Liguria e Lombardia. Questo naturalmente non deve esimere da continui e rinnovati di sforzi di migliorare l'istruzione e l'offerta di cultura scientifica sul territorio. Ma disegnare politiche basate su luoghi comuni e pregiudizi non è certamente un'opzione da raccomandare, soprattutto in questo settore.

*professore di Scienza e Società, Università di Trento coordinatore scientifico di *Observe Science in Society*

